

eHealth

Innovazione e Tecnologia in Ospedale

47 giugno 2016

corso di
perfezionamento in

HTA



ISSN 2038 - 4238

Mensile - Anno VIII - Poste Italiane S.p.A.

Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

ottimizzazione



Vantaggi e prospettive
di un ospedale
digitalizzato

sala operatoria



Tecnologia 4K UHD
per la Fondazione
Poliambulanza
di Brescia

scenari



Professionisti
ed accademici
per una ingegneria
biomedica di qualità

Il protagonista del mese Michele Stasi

Neo eletto presidente AIFM, direttore
Struttura Complessa di Fisica Sanitaria
dell'A.O. Ordine Mauriziano di Torino



Michele Stasi

Presidente AIFM



Maria Giulia Mazzoni

Direttore Responsabile

autore

Presente e futuro della fisica medica

Il neoeletto presidente di AIFM discute con noi dell'importanza di favorire una cultura condivisa che porti il giusto riconoscimento alla figura ed alla professione del fisico medico. Tra lo sviluppo di nuove tecnologie, lo spirito di piena collaborazione con i professionisti dell'area radiologica ed un occhio attento alla formazione, analizziamo quali scenari si delineano

Lei è stato recentemente eletto presidente AIFM. La prima domanda è d'obbligo: come vede il futuro della vostra professione?

È una domanda di non facile risposta. I fisici medici italiani sono oltre un migliaio e trovano occupazione principalmente negli ospedali all'interno delle strutture di fisica sanitaria, nelle università e nei centri di ricerca. Attualmente la fisica medica ha due importanti problemi da risolvere, decisivi anche per il futuro della professione: la riapertura delle scuole di specializzazione e il riconoscimento chiaro del ruolo e della professione dello specialista in fisica medica. Purtroppo su questo punto, malgrado un emendamento presente, il testo licenziato dalla commissione XII del Senato del D.lgs. Lorenzin sul riordino delle professioni sanitarie, risulta carente sul riconoscimento della nostra professione, lacuna che contiamo di sanare in Aula. Altrettanto importante sarà seguire la fase di recepimento della Direttiva Euratom 59 del 2013, recepimento che dovrà essere concluso entro i primi mesi del 2018. Non di meno occorre vigilare affinché, a livello delle singole Regioni, si metta in atto quanto previsto per le strutture di fisica sanitaria dal decreto degli standard ospedalieri (DM 70/15) e promuovere affinché a livello centrale si stabiliscano dei livelli standard per lo staff dei nostri servizi.

È chiaro che la nostra figura professionale è ritenuta importante e necessaria, per la salute e la sicurezza dei pazienti, a livello europeo e internazionale, come si evince anche da recenti raccomandazioni dell'EFOMP e dell'IAEA, oltre che dalla Comunità Europea (Diretti-

va 1997/43 e Direttiva 2013/59, RP 174/2014 della Commissione Europea), quindi in futuro sarà sicuramente così anche nel nostro Paese.

Quanto conta la collaborazione con le altre figure professionali?

La collaborazione è fondamentale, soprattutto con i professionisti dell'area radiologica (radioterapia, radiologia, medicina nucleare), anzi, molto spesso la nostra attività è non solo di supporto, ma fondamentale nell'attuazione dell'atto clinico. Solo per fare un esempio: in radioterapia il calcolo della distribuzione della dose radiante su ogni singolo paziente, la verifica della dose somministrata e l'elaborazione delle immagini può fare la differenza per la salute del paziente.

Bisogna prendere atto che la sanità e l'approccio diagnostico-terapeutico sta procedendo sempre più verso un approccio multi professionale e multidisciplinare.

Quanto le nuove tecnologie stanno cambiando il vostro lavoro?

Le tecnologie stanno cambiando il modo di fare sanità e i fisici, prima nella ricerca di base e in quella applicata e poi nell'utilizzo stesso delle grandi tecnologie, sono figure fondamentali. Basti pensare agli acceleratori lineari, alla risonanza magnetica, alla tomografia computerizzata o alla PET-TC, tutte attrezzature "inventate" da fisici che hanno vinto anche premi Nobel.

Vi sono poi anche nuovi scenari, con l'avanzamento delle tecnologie, che possono giovare delle competenze del fisico medico e delle sue capacità nel "problem solving" e non solo. Ricordiamo la personalizzazione sempre più spinta delle cure, tutte le diverse e più avanzate modalità di "imaging", la registrazione del dato dosimetrico al paziente e il Fascicolo Sanitario Elettronico, la valutazione della tecnologia e l'HTA, il risk management e l'approccio proattivo alla stima del rischio, la gestione e lo sfruttamento dei big data.

Quali sono i suoi primi obiettivi in agenda?

Gli obiettivi sono molti, le cito i più importanti:

- il consolidamento della fisica medica a livello nazionale e regionale (soprattutto in riferimento alla strutture di fisica sanitaria e al recepimento del DM 70/15);
- la visibilità verso l'esterno in modo che la fisica medica sia conosciuta come uno strumento di apporto fondamentale in vari settori della medicina, soprattutto in quelli che utilizzano grandi tecnologie, nella sicurezza dei pazienti e dei lavoratori;
- un'azione di sensibilizzazione a tutti i livelli e in tutte le sedi, per la riapertura dei bandi delle scuole di specializzazione triennali in fisica medica e l'attivazione dei contratti.

In una delle sue prime dichiarazioni pubbliche ha insistito sulla necessità di fare formazione. Quanto è importante per la Sanità del nostro Paese investire sui giovani?

La formazione è fondamentale in tutti i settori, così come nella Sanità. Certo deve essere una formazione globale, multidisciplinare, aperta alla ricerca, sviluppo e innovazione. Una formazione meno teorica, più "sul campo", è più specializzante.

Ed investire sullo sviluppo tecnologico?

La risposta è scontata ed è simile per certi versi alla precedente: lo sviluppo tecnologico sta cambiando la medicina, per esempio nella diagnosi, con TC che ricostruiscono in modo perfetto, tridimensionalmente e velocemente, l'anatomia, con gli acceleratori lineari sempre più precisi nell'irradiazione dei tumori, con distribuzioni di dosi "sculptate sul tumore" che vanno a risparmiare i tessuti sani e ridurre la tossicità del trattamento, oppure l'utilizzo di apparecchiature laser e robotica nelle camere operatorie. Il problema è rendere sicuro sui pazienti l'uso della tecnologia: i Fisici medici possono dare un contributo fondamentale su appropriatezza e sicurezza. ■

